Anno 50.° N. 120

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Domenica 30 aprile 1916

LE INSERZIONI si ricevon[...] vamente dalla Ditta
A MANZ[...]
Udine, Via d[...]
Via S. P[...] [...]rsali tutte,
[...]ente con la posta

NUOVO ATTACCO NEMICO NELLA CONCA DI PLEZZO ARRESTATO DAI NOSTRI TIRI DI SBARRAMENTO

Le stazioni di Innichen e Saifnitz bombardate

Il comunicato ufficiale

ROMA, 29 — COMANDO SUPREMO — 29 APRILE 1916

(Bollettino di Guerra n. 339)

LUNGO LA FRONTIERA DEL TRENTINO, ATTIVITA' LIMITATA, IN GENERE, AD AZIONI DELLE ARTIGLIERIE. — IN VALLE SUGANA, RESPINGEMMO PICCOLI ATTACCHI NEMICI CONTRO IL TRATTO DI FRONTE DA M. COLLO AL FONDO VALLE.

NOSTRI GROSSI CALIBRI BERSAGLIARONO LE STAZIONI DI INNICHEN (DRAVA) E DI SAIFNITZ (ALTO FELLA).

NELLA CONCA DI PLEZZO, DOPO VIOLENTO FUOCO DI ARTIGLIERIA, LE FANTERIE NEMICHE ACCENNARONO AD UN ATTACCO CONTRO LE NOSTRE POSIZIONI DI RAVNILAZ; FURONO ARRESTATE DAI NOSTRI TIRI DI SBARRAMENTO.

CONSUETI DUELLI DI ARTIGLIERIA NEL RIMANENTE TRATTO DELLA FRONTE.

Generale CADORNA.

I "punti d'appoggio" dei bollettini austriaci

A proposito delle nostre conquiste al Col di Lana ed all'est di Selz

ROMA, 29. — *Il Comando Supremo austriaco, forse informato da quello dell'Alto Cordevole che il Col di Lana debba ormai considerarsi definitivamente perduto, ha rinunziato alla spiritosa invenzione del punto d'appoggio, sulla cresta nord-occidentale di quel monte e dal Cordevole passando al Carso, tenta ora un giuoco analogo per il forte e munito trinceramento da noi espugnato il giorno 22 ad est di Selz.*

Il nostro bollettino del giorno 24, già annunziò che di tale trinceramento noi avevamo volontariamente sgombrato il tratto a nord del vallone di Selz, esteso una cinquantina di metri. Il rimanente tratto a sud, lungo circa trecento metri, è invece sempre in nostro saldo possesso.

Il Comando austriaco che, sino al giorno 25, aveva creduto prudente tacere sul proprio insuccesso, a tale data annunciò la perdita e la successiva immediata riconquista di tutto il trinceramento; anzi, poichè non gli costava nulla, asserì persino di averci scacciato dalle nostre trincee di partenza e nelle sue affermazioni ha continuato e continua ad insistere nei successivi bollettini. Sino a qui nessuna meraviglia, poichè la menzogna è parte integrante della mentalità austriaca; però è strano che contemporaneamente alle insistenti affermazioni di successo il nemico lanci attacchi sempre più ostinati e per esso, sempre più sanguinosi, contro il perduto trinceramento.

Ora le dichiarazioni dei prigionieri dai noi presi al nemico sembrano fornire la spiegazione del fatto. Parrebbe dunque che il comando del settore austriaco della Zona di Selz, incoraggiato dal parziale ripiegamento da noi effettuato il giorno 23, si fosse affrettato ad annunziare al comando superiore non già che una piccola parte della posizione era stata da noi volontariamente sgombrata, ma l'intero trinceramento da esso riconquistato. Non si sa, ora, se sia il comando di settore che cerchi di fare onore alla propria avventata parola, o quello supremo che obblighi a ciò l'inferiore.

Comunque, poichè le nostre valorose truppe non intendono cedere neppure un palmo della linea conquistata, vi è da aspettarsi che fra qualche giorno il comando supremo austriaco si tolga da ogni imbarazzo annunciando all'Europa l'esistenza di un nuovo punto di appoggio a nord-est di Selz, dalle sue truppe eroicamente conquistato e mantenuto ». (Stefani)

Accordo fra l'Italia e la Spagna

per il trattamento dei sudditi in Libia e nel Marocco

ROMA, 29. — Inspirandosi alla dichiarazione italo-spagnola del 4 maggio 1913 colla quale l'Italia e la Spagna si accordarono di non crearsi reciprocamente ostacolo alcuno nella realizzazione delle misure che ciascuno dei due Stati avrebbe giudicato opportuno di prendere, rispettivamente l'Italia in Libia e la Spagna nella sua zona di influenza nel Marocco, e convennero reciprocamente pei propri sudditi in quelle regioni il più lato regime della nazione la più favorita, è ora stato firmato a Madrid fra l'ambasciatore di S. M. il Re d'Italia debitamente autorizzato ed il presidente del Consiglio dei ministri, signor Romanones, una dichiarazione, in forza della quale, viste le riforme dalla Spagna introdotte nel regime giudiziario nella sua zona di influenza al Marocco, l'Italia ha colà rinunziato ai privilegi capitolari finora goduti vi dagli italiani e la Spagna ha ad essi assicurato di dare a quei nostri connazionali la stessa protezione che agli spagnuoli e continuare loro il trattamento assicurato dalla dichiarazione del 4 maggio 1913. (Stefani)

La situazione a Dublino

Il comunicato del maresciallo French

LONDRA, 29. — *Un comunicato del maresciallo French comandante delle truppe del Regno Unito dice che le operazioni militari tendenti alla repressione della rivolta a Dublino, continuano in modo soddisfacente. Le forze ribelli organizzate sono aggruppate in alcuni punti dei quali il principale è il distretto di Sakaville Street. Il quartiere generale dei ribelli sembra che sia l'ufficio della posta centrale. Il cordone di truppe che circonda il distretto si è ristretto. I ribelli a questo punto si tengono soltanto dietro le barricate. Si continua a sparare dalle case ove i ribelli sono stabiliti in diversi punti della città, specialmente a nord-ovest del palazzo di giustizia, sempre posseduto dai ribelli.*

Sbarazzarsi dei tiragliatori è lavoro lunghissimo. Nel giorno 27 gravi danni furono causati da incendi; uno grave che tuttora dura, scoppiò nel Sankaville Street. In altre parti dell'Irlanda i principali centri di disordine sono le contee di Galway, Eniscorthy. Disordini sono pure segnalati a Killarney e Colonnel Gorey. Le città dell'Irlanda sono calme. Le notizie ricevute indicano che i disordini hanno carattere locale. (Stefani)

LONDRA, 29. — *Nella sommossa di Dublino, fino al 28 aprile alle ore 19 vi furono due luogotenenti uccisi, tre comandanti e due luogotenenti feriti.* (Stefani)

La rivolta va estinguendosi

LONDRA, 29. — *Un corriere speciale partito da Dublino alle 23 di ieri dice che tutto indica che la rivolta sia alla fine.*

Durante tutta la giornata giunsero truppe. Il fuoco intermittente continua con svantaggio degli insorti.

LONDRA, 29. — *I ribelli irlandesi furon scacciati dalla Saint Stephens Green a colpi di granate. Si fecero quattrocento prigionieri; la Liberty Hall fu distrutta da una cannoniera.* (Stefani)

Le spiegazioni tedesche alla Svizzera sulle violazioni del territorio

BERNA, 29. — Il Governo tedesco, a mezzo del ministro tedesco barone Romberg, fece in forma confidenziale al Consiglio Federale comunicazioni completamente soddisfacenti sulla delimitazione della zona neutra lungo la frontiera svizzera, nella quale i voli degli aviatori sono proibiti.

Il Consiglio federale prese stamane in seduta straordinaria, cognizione di queste comunicazioni, e considera lo incidente come esaurito. (Stef.)

Nella regione di Verdun

Nuovi tentativi di attacco sulle due rive della Mosa

arrestati e dispersi dai francesi

PARIGI, 29. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« In Argonne un colpo di mano eseguito durante la notte a nord del Four de Paris, ci ha permesso di scacciare il nemico da una trincea avversaria e di prendere qualche prigioniero.

« Sulla riva sinistra della Mosa ieri verso le 17 i tedeschi si sono ammassati nei camminamenti a nord della quota 304, in vista di un'azione sulle nostre linee. Immediatamente attaccato a colpi di granate, il nemico non ha potuto sboccare e si è disperso. La nostra artiglieria ha fatto saltare un deposito di munizioni nella stessa regione. Bombardamento dell'insieme del settore durante la notte, particolarmente vivo nelle regioni di Avoucourt Esnes e quota 304.

« Sulla riva destra della Mosa, ieri alla fine della giornata, dopo violenta preparazione di artiglieria, diretta sulle prime linee ed un tiro di sbarramento di grande intensità, i tedeschi hanno lanciato un attacco con uso di liquidi infiammati sulle trincee ad ovest della fattoria di Thaumont. Falciato dal tiro dell'artiglieria e dal fuoco delle mitragliatrici, il nemico è stato respinto con forti perdite. Alla stessa ora un attacco sulle posizioni fra Douaumont e Vaux è stato pure arrestato dai nostri fuochi. Su questa parte del fronte il resto della notte è trascorso relativamente calmo.

« In Lorena abbiamo respinto una forte ricognizione nemica dinanzi al bosco di Banal a sud di Domevre. Nei Vosgi un piccolo attacco tedesco a colpi di granate su una nostra trincea di Chapelette è stato arrestato di netto dal nostro tiro di sbarramento ». (Stefani)

PARIGI, 29. — Il comunicato ufficiale delle ore 23, di ieri:

« A nord dell'Aisne cannoneggiamento abbastanza vivo nella regione del Bois Des Buttes; ad ovest della Mosa, lotta di artiglieria.

« Nel settore del Bosco di Malancourt, ad ovest della Mosa, bombardamento violento delle nostre posizioni fra la Cote du Poivre e Douamont.

« Giornata relativamente calma in Woevre.

« Nei Vosgi, le nostre batterie hanno preso sotto il loro fuoco un convoglio nemico, nei dintorni di Moussey e sud est di Celles.

« Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto del fronte.

« Nella notte dal 27 al 28 nostri aeroplani hanno bombardato la stazione di Audun le Roman, i baraccamenti presso Spincourt e la stazione di Gran Pre e Chanleranges ».

Sulle fronti inglese e belga

LONDRA, 29. — Il comunicato ufficiale delle operazioni dell'esercito britannico alla fronte occidentale dice:

« Dopo un bombardamento ed aver fatto esplodere cinque mine, il nemico invano tentò di penetrare nelle nostre trincee di Roclincourt. Niente di importante sul rimanente della fronte.

« Quattro aeroplani britannici attaccarono otto aeroplani nemici, quattro dei quali furono abbattuti. Non subimmo alcuna perdita. Si ritiene che un altro aeroplano sia stato abbattuto in un secondo combattimento ». (Stef.)

LE HAVRE, 29. — Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito belga dice:

« Nella giornata del 28 vi fu cannoneggiamento abbastanza violento in alcuni punti del fronte, specialmente a Ramschapelle ». (Stefani)

Sulle fronti russe

PIETROGRADO, 29. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

« Fronte occidentale. — *Nella regione da Vizlage-Ghinovka ad ovest di Dwinsk abbiamo ancora progredito alquanto. A nord del lago di Dristiaty la nostra artiglieria ha abbattuto un aeroplano nemico che è caduto dietro le trincee avversarie. Aeronavi tedesche hanno gettato una trentina di bombe nella regione del lago di Ostrovki a nord-est di Stolbtzy uccidendo alcuni prigionieri austriaci.*

Nella regione del fiume Strypa a sud-ovest di Tarnopol le nostre truppe si sono avvicinate senza essere vedute agli austriaci che lavoravano sulla collina ad est di Bogatkovtze, li hanno attaccati alla baionetta e dopo avere invaso le trincee nemiche, hanno passato alla baionetta parte degli avversari in una lotta corpo a corpo ed hanno fatto prigionieri un ufficiale e sessantadue soldati. Dopo di che ha distrutto i lavori del nemico, che ha preso poscia l'offensiva in questa regione, ma è stato respinto dal nostro fuoco, contrattaccato e messo in fuga. Esso ci ha abbandonato altri sei prigionieri validi e venti feriti. In tutta questa azione abbiamo fatto prigionieri un ufficiale e 26 soldati austriaci e ci siamo impadroniti di 111 fucili, di due casse di granate a mano e di numeroso materiale.

« Fronte del Caucaso. — *A sud-ovest della regione di Erzerum, nostri elementi hanno respinto i turchi nella regione di Bitlis; le nostre truppe hanno ancora progredito in direzione sud ».* (Stefani)

Per la difesa della Lapponia

PIETROGRADO, 29. — *Per assicurare la difesa della costa di Murmania (Lapponia) il governo proclamò ivi lo stato di guerra.* (Stefani)

Il bombardamento dei porti di Smirne e Alessandretta

BASILEA, 29. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale del 29 dice:

« Una torpediniera e due aviatori nemici tentanti la sera del 26 di avvicinarsi alla regione di Seddulbahr, furono fatti allontanare dalla nostra artiglieria. Navi nemiche apparvero a più riprese il 25 ed il 26 nelle acque di Smirne, dirigendo il fuoco alternativamente contro Kuche e Tebekme, poi si ritirarono. Due aviatori nemici volarono su Smirne, su cui lanciarono alcune bombe. Il 25 una torpediniera nemica lanciò un centinaio di proiettili contro la collina dominante Alessandretta, poscia si ritirò ». (Stef.)

LA CONFERENZA INTERPARLAMENTARE A PARIGI

I discorsi, le discussioni e le deliberazioni

Perchè i francesi devono amare l'Italia

Splendido discorso del sen. Rivet

PARIGI, 29. — Iersera all' Hotel Horsey la Lega Franco-Italiana riunì a fraterno banchetto l'on. Luzzatti e tutta la deputazione italiana. Il senatore Rivet, presidente della Lega, portò un caldo saluto alla numerosa delegazione venuta a collaborare con la Francia e le nazioni alleate all'opera di intesa economica.

Dopo ricordata l'azione passata, Rivet dice che sente il dovere di dire perchè i francesi sono ora più che mai attaccati all'Italia, perchè devono amarla d'un amore profondo. Dopo 30 anni di una politica che pareva seppellire in una notte di tomba il nostro ideale e le nostre speranze, ecco ricomparire il sole ad illuminare il pensiero latino risuscitato. La nuova Italia si erge: noi ritroviamo gli antichi amici. Quando i vostri antichi alleati si mostrarono quali sono, imperi di preda, con sogni insolenti di dominazione universale, con insaziabili appetiti, quali diciannove secoli sono, il vostro Velleio Patercolo li definì *latum mendacio genus*, non voleste essere i loro complici e vi separaste dagli indegni.

La vostra neutralità vi procurò la nostra riconoscenza infinita.

Poi la vostra generosa anima latina vi spinse nella mischia, perchè sentiste che nella lotta gigantesca erano in pericolo il diritto dei popoli e la stessa libertà. Ora mentre i vostri valorosi soldati sul Carso, sull' Isonzo, combattono eroicamente il nemico secolare, voi venite fraternamente a lavorare alle opere di pace nella nostra grande Parigi, che non è più una città di piacere e di spensieratezza, ma una città seria, pensosa, che afferma la vitalità di una nazione decisa, che guarda in faccia il pericolo, fidente nel suo destino. Noi lasciamo stasera il nostro volto austero o preoccupato per sorridere ai nostri amici e nostri alleati, venuti qui a lavorare per la prosperità comune.

Per lo studio di queste gravi questioni non è troppa tutta la vostra esperienza e la vostra scienza, ma occorre pure che il cuore e l'ideale correggano quanto potrebbe esservi di arido nella scienza. Siamo convinti che le tradizioni generose dell'Italia e della Francia avranno influenza profonda sui lavori della conferenza. Vi saluto e vi ringrazio tutti nella persona del vostro eminente presidente Luzzatti, la cui grande figura rappresenta con eguale splendore il parlamento e il governo. Gli offriamo il nostro rispetto e la nostra affettuosa ammirazione. Saluto in voi, signor ambasciatore, il degno rappresentante dell'Italia. Sono lieto di rendere pubblico omaggio al vostro alto spirito, alla vostra chiaroveggenza politica, alla vostra lealtà che vi valgono fra noi stima, fiducia ed affetto. Mando un rispettoso omaggio al vostro Governo; saluto la nazione italiana intera in armi per una nobile causa, saluto l'Italia terra di gloriosi ricordi e di fiere speranze, il suo Re nazionale, il quale in questi momenti decisivi vive coi suoi soldati ed avrà la gloria dell'Avo, saluto la Regina Elena, le cui grazie conquistarono quindici anni or sono il cuore di Parigi e vedendo nell'avvenire i nostri sogni realizzati, bevo ai nostri due eserciti valorosi e gloriosi, alla vittoria definitiva, al trionfo della civiltà, alla più grande Italia, all'unione indissolubile delle nazioni sorelle.

Dopo il senatore Rivet ha preso la parola l'ambasciatore d'Italia senatore Tittoni, il cui discorso è stato ripetutamente e lungamente applaudito. Indi il signor Gentili di Giuseppe, vice-presidente della Lega ha fatto un elogio dei lavori della conferenza ed ha accennato alle liete conseguenze che essa può avere per i popoli alleati. Poscia il signor Agnelli ha felicitato la Lega, la quale non ha mai disperato ed ha fatto tanto per facilitare il riavvicinamento definitivo fra le nazioni sorelle. Tutti gli oratori sono stati vivissimamente acclamati. Il banchetto era presieduto dall'on. Luzzatti, il quale aveva alla sua destra il senatore Rivet, presidente della Lega, l'ambasciatore Italia on. Tittoni, Delombre, Ferrari, Hanotaux, Pantano, Mongeot, Nava, Gentili di Giuseppe, Pavia ed il senatore Sauvant ed aveva a sinistra Pichon, Rava, Mascaraud, Raineri, Trouillot della Riccia presidente della Camera di Commercio italiana, Henry Michel, il senatore Marconi, Astier, Rubini, il senatore Mollard.

Le importanti questioni trattate

Alla Conferenza interparlamentare di commercio il deputato francese Bouetot legge una relazione sulla proposta per la riduzione della tassa postale telegrafica e la creazione di una tariffa minima a favore degli alleati, caldeggiando come primo passo la proposta di legge per la riduzione da 25 a 10 centesimi, della tassa postale fra la Francia e l'Inghilterra.

Il deputato francese Sibille legge un lungo e profondo studio sulle convenzioni relative ai trasporti internazionali di merci. Afferma la necessità che i governi alleati esaminino sin d'ora tutti i trattati al riguardo ricercando quelli che essi hanno interesse di rimettere in vigore e quelli dei quali debbono reclamare l'annullamento o la modificazione.

Sibille propone che alla conclusione della pace si rimettano in vigore la convenzione di Parigi dell'11 ottobre 1909 relativa alla circolazione delle automobili, la convenzione di Bruxelles del 4 febbraio 1898 sulla stazza dei piroscafi e la convenzione di Berna 14 ottobre 1890, relativa al trasporto delle merci in ferrovia.

Afferma la necessità che dopo la cessazione delle ostilità sia compilato un codice del mare con nuove convenzioni tra le potenze marittime e siano presi accordi tra le amministrazioni delle ferrovie del Belgio, della Francia e dell'Italia per elaborare regolamenti uniformi, mantenere al momento della revisione della convenzione di Berna i diritti consacrati dalla tradizione e combattere le pretese della Germania alla supremazia europea. Propone infine che una nuova conferenza prepari un progetto di convenzione relativa al trasporto delle merci fra l'Inghilterra, il Belgio, la Francia, l'Italia e la Svizzera.

Il discorso dell'on. Pantano sui trasporti con le ferrovie

La relazione Sibille sulle convenzioni relative ai trasporti internazionali delle merci, dà luogo ad uno scambio di vedute.

Nella giornata di ieri la delegazione parlamentare italiana in seno alla Conferenza interparlamentare economica ha partecipato nel modo più attivo alla discussione. Hanno parlato, acclamati, due senatori e tre deputati italiani.

Sulla relazione Sibille ha parlato per primo l'on. Pantano, il quale ha affermato che accanto all'ardua questione dei noli si impone quella dei trasporti ferroviari, le cui tariffe essendo nelle mani dei governi possono sempre servire come arma di guerra in tempo di pace ed ha quindi esposto la necessità imperiosa di prepararsi a tempo e far sì che i trasporti ferroviari vengano disciplinati per quanto è possibile da reciproci accordi, non solo per quanto riguarda i trasporti ferroviari, ma anche per quelli combinati cumulativamente fra le vie di terra e di mare. Mai, come ora, la politica dei trasporti si affaccia nel mondo come il più poderoso strumento della futura civiltà. Plaudiamo di gran cuore, ha detto l'onor. Pantano, alla proposta Sibille per la riunione di una conferenza che elabori un progetto relativo ai trasporti delle merci e così pure per la preparazione della revisione della convenzione di Berna del 14 ottobre 1890 ma con la visione innanzi agli occhi, dei nuovi orizzonti del progresso; esprimiamo il voto che questa revisione non abbia soltanto di mira una legislazione uniforme per i trasporti internazionali delle merci sulle ferrovie, ma allarghi il proprio compito ai servizi cumulativi per terra e per mare in modo da creare una grande catena di solidarietà morale e materiale fra i paesi più lontani, una legislazione che sia un codice completo del traffico internazionale; ma consacri in pari tempo accanto alla elaborazione di regolamenti uniformi, criteri superiori, che impediscano che questi grandiosi strumenti della civiltà siano tramutati in istrumenti di sopraffazione. Questo voto non può essere meglio espresso che in questa Francia, il cui eroismo nella solenne ora storica che attraversiamo, impone a tutti di pensare esclusivamente ad un avvenire sempre più umano e più universale.

La questione dei noli trattata dall'on. Drago

L'onorevole Aurelio Drago propone la totale requisizione di tutte le navi interoceaniche da parte dell'Inghilterra, dell'Italia e della Francia, col controllo della Russia e del Giappone. Il proponente termina sperando che la divisa virtù del sacrificio necessario alle reciproche concessioni, sarà l'appannaggio della conferenza ed emette il voto di vedere i governi alleati procedere con urgenza alla revisione delle questioni dei noli, allo scopo della suprema realizzazione della vittoria.

Per deferenza verso i colleghi francesi, inglesi, belgi e giapponesi non sosterrà alcuna soluzione prediletta. Dice anzi che più generalmente accettato dalla rappresentanza italiana è il nolo *maximum* con la chiusura dei porti a coloro anche neutri che non lo accettano. Rileva che le imposte inglesi sui noli salgono ormai al 67 per cento, che gli italiani, pronti a sopportare ogni imposta interna per la guerra, non potrebbero sopportare una imposta esterna che non fosse più che giustificata. L'Italia ha compiuto un altissimo dovere storico, non ha fatto patti per entrare in un cimento liberamente scelto (*vivissimi applausi*), ha però interesse che certe questioni siano risolte immediatamente e definitivamente. Dice che dopo la guerra il problema sarà per qualche anno più grave, conclude con una vibrante invocazione alla virtù di sacrificio che deve ispirare, come i combattenti, coloro che governano (*applausi, congratulazioni delle maggiori notabilità presenti*).

L'on. Drago presenta quindi il seguente ordine del giorno:

« La conferenza interparlamentare, considerando l'urgenza e la gravità della questione dei noli nei suoi rapporti con le condizioni della vita economica dei paesi alleati, esprime il voto che i governi alleati, in conformità della dichiarazione di Parigi del marzo 1916, vorranno adottare immediatamente misure tendenti alla riduzione dei noli, allo scopo di assicurare al più alto grado con la solidarietà economica dei popoli alleati, la resistenza necessaria per il raggiungimento dello scopo supremo: la vittoria ».

L'ordine del giorno è stato approvato alla quasi unanimità.

Marconi, applauditissimo, parla in inglese. Richiama l'attenzione dei delegati inglesi sul terribile problema del rialzo dei noli e sulle gravi conseguenze che ne derivano per tutta l'industria italiana.

Crespi insiste anch'egli sulla questione dei noli ed afferma che il popolo italiano ne fa questione essenziale. Ha esperimentati gli enormi bilanci di alcuni armatori che in un solo viaggio dalla metropoli a Genova realizzano il valore della nave. Altra grave questione per l'Italia è la libertà della importazione e dell'esportazione fra i paesi alleati. Crespi dice che l'Italia vide con grande dolore le proibizioni inglesi.

A questo riguardo Maggiorino Ferraris ritiene che bisognerà distinguere i paesi alleati dai paesi neutri che non partecipano ai rischi della guerra e che non dovranno trarre benefici dalle convenzioni progettate.

Le proposte dei delegati italiani sono rinviate alla Commissione.

L'unione sacra in Italia come in Francia

Il discorso di Tittoni

PARIGI, 29. — Ecco l'ultima parte del discorso dell'ambasciatore Tittoni:

« Voi, carissimo presidente, che vivete in questa città di Parigi, che di gravità, di serietà, di austerità e di raccoglimento ha dato così bell'esempio, voi non potevate pensare di riunirci a scopo di divertimento e di letizia, ma ci voleste con voi per riaffermare insieme la fede incrollabile ed i propositi virili e questo noi desideriamo che sappiano gli eroi che combattono alle trincee. Noi facendo il nostro dovere, ciascuno al posto che gli è assegnato, aspiriamo quale ambito premio che essi ci considerino degni di loro, noi vogliamo che essi sappiano che per essi solo viviamo e palpitiamo e che intere nazioni stanno intessendo corone di alloro per coloro che torneranno con gli emblemi della vittoria e preparando l'apoteosi a coloro che sono gloriosamente caduti. Giammai per essi potrà ripetersi il motto di Chateaubriand per la morte del maresciallo Lannes: «l'attachement des hommes se refroidit aussi vite que le boulet qui les frappe».

« Ho esposto il mio pensiero con la mia franchezza abituale. Esso è condiviso dai miei egregi colleghi del Parlamento italiano venuti qui sotto l'alta ed autorevole guida di Luigi Luzzatti. Tra essi voi vedete rappresentati fraternamente e patriotticamente tutti i partiti politici e tutte le regioni d'Italia, ciò vi dimostra che come in Francia noi abbiamo realizzato l'unione sacra e che un sol pensiero domina tutte le menti, la patria, il suo avvenire, la sua grandezza, la sua gloria ». (Stef.)

All'Ambasciata d'Italia

PARIGI, 29. — Ieri dopo la seduta della conferenza l'on. Tittoni offrì un ricevimento nei saloni dell'ambasciata alla deputazione italiana.

Luzzatti intervenne con tutti i senatori e deputati qui convenuti. Intervennero i ministri francesi: Combes, Meline, Ribot, Bourgeois, Cochin, gli ex-ministri Hanotaux, Pichon, Millerand, il governatore della Banca di Francia Pallain Reinach, i membri della conferenza *interparlamentare*, il personale *dell'ambasciata e del consolato e le notabilità della colonia*. La

signora e la signorina Tittoni facevano gli onori di casa. Fu servito un lunch. (Stef.)

La volontà di vincere

Il generale Malletorre, nel *Temps*, in una cronaca militare, parla della battaglia di Verdun ed osserva come essa abbia superato, per durata e per intensità, tutte le battaglie combattute sinora. La battaglia della Marna, egli dice, fu un combattimento quale lo avrebbero sognato i discepoli di Napoleone; ma tra questo combattimento e quello di Verdun, quante trasformazioni profonde nell'arte e nei mezzi della guerra! Verdun pare essere stato il più grande insuccesso dei tedeschi. Questa lotta epica può ridursi ad un duello tra il Kronprinz ed il generale Petain. Quello, testardo nell'attuare un piano impossibile, non ha fatto che massacrare migliaia e migliaia di uomini. L'altro, calmo, sereno, ha tentato di compiere quanto era il piN logico movimento: impedire ai tedeschi di passare: e ci è riuscito. La presa della fortezza — dice il Malleterre — non avrebbe avuto per noi una grande importanza, delle conseguenze fatali. Ma sarebbe stata un motivo per rialzare il morale delle truppe tedesche. Essa avrebbe anche prodotot un certo conforto nelle popolazioni delle città germaniche, già stanche di una guerra che si va di giorno in giorno trasformando in un vero disastro economico e militare. E di questo stato d'animo del popolo tedesco, qualche voce un po' solitaria come quella del socialista Liebknecht, si è fatta eco. Si parla in certo modo di una probabile pace e si ripete la formula: «nè vincitori nè vinti» per ottenere una pace con concessioni reciproche. Ora il generale Malleterre pensa che questa formula non è a discutere per il momento. Essa tuttavia significa come i tedeschi non abbiano più la proterva sicurezza di un tempo nella vittoria dei loro metodi di guerra. Il cancelliere al Reichstag ha voluto celare questa verità con un rimbombo di frasi oratorie che non soddisfano e non mutano quello che rileva ed insegna la realtà.

Osserviamo invece le condizioni della Francia. Essa è stata conseguente a sè stessa. Dal principio delle ostilità sino ad oggi, ed ancora per l'avvenire, una sola forza si manifesta nella nazione francese, ed è una volontà tenace e costante di vincere. Appena la guerra scoppia, ecco questa volontà si esprime in un entusiasmo nazionale che già affida del valore con cui i cittadini-soldati si batteranno per il proprio paese. E nelle varie vicende della lotta questo valore si afferma e si rivela semprepiù. La resistenza eroica nelle trincee mostra che il soldato francese ha il proposito irrevocabile di tutto soffrire, di tutto sacrificare per il fine della vittoira. Ed oggi il suo avversario pensa già alla pace, ciò che vuol dire come il tedesco abbia già una certa persuasione che ormai non può più vincere. Ora, se mai un paese aveva cominciato la guerra con la certezza di trionfare, con la *necessità*, si dovrebbe anzi dire, di un successo completo, questo paese è stato la Germania. Ormai non si discute più se essa abbia voluto o meno la guerra. E' un fatto innegabile che il presente conflitto europeo è stato da essa provocato. Basterebbe la confessione di Massimiliano Harden, che recentemente scriveva: «*Noi non siamo stati trascinati alla guerra contro nostra volontà. Noi abbiamo voluto la guerra e dovevamo voler la guerra. La Germania l'ha fatta perchè essa vuole u n posto più grande nel mondo*». Questa confessione è significativa, profondamente rivelatrice. Ma dopo il fallimento del primitivo piano tedesco, questa guerra voluta per la grandezza della Germania, diventa una corsa all'abisso. E la fede profonda del popolo tedesco nella del Kaiser, nei suoi generali, nelle truppe combattenti, va scemando, si attenua, diviene a poco a poco così lieve, che cede il posto alla disperazione e allo sconforto. La coalizione degli alleati sorge formidabile in nome della civiltà e del diritto contro l'aggressione tedesca. La Germania ha ancora qualche impeto di orgoglio. Poi lentamente, dopo altre tentativi vani e letali, cede, si prepara a cedere. La nota del Presidente Wilson ha turbato la Germania; il suo volto impassibile ha rivelato una emozione che non è difficile comprendere.

L'on. Bissolati torna al fronte
Il suo pensiero sull'ora presente

MILANO, 29. — La «Sera» ha da Roma, 29:

L'on. Bissolati ha fatto ieri sera sul tardi una breve apparizione alla Camera per prendere congedo dai pochi colleghi che popolano Montecitorio. Egli parte oggi stesso per il fronte a raggiungere il suo reggimento. L'ho salutato non senza emozione e gli ho fatto quegli auguri che sono nel cuore di tutti.

L'on. Bissolati mi ha detto che partiva per la frontiera con rinnovata gioia.

— Ogni volta che devo tornare fra i miei alpini, ho la sensazione di andare verso regioni dove si respira meglio. Questa volta parto più soddisfatto ancora, sentendo che l'ora presente del Paese è consona, degnamente consona all'azione eroica, meravigliosa che sta per svolgersi lassù, su quelle erte montagne, dove bisogna snidare il nemico come una bestia selvatica, di sasso in sasso, di dirupo in dirupo.... A me sembra che ormai non vi sia fra noi persona che non senta di dovere sacrificare alla guerra una grande parte del proprio io politico, tacendo, aspettando, serenamente aspettando: a me sembra che oggi, al cospetto della grandezza delle folle che sono sul campo, dobbiamo sentirci — e lo siamo — tanto più uniti, tanto più concordi, quanto mai non fummo....

L'on. Bissolati, dopo avere detto queste parole con accento vibrante, tornò a sorridere e mi strinse la mano come un giovinetto entusiasta che esce di collegio dopo felici esami per raggiungere la propria casa in una lunga, agognata vacanza....

Un giornale degli irredenti prigionieri in Russia

ROMA, 2. — E' pervenuto al *Giornale d'Italia*, dall'interno della Russia, un giornale singolarissimo fra quanti giornali militari sono apparsi in questi due anni di guerra.

Il giornale è pubblicato a Kirsanov nel governo di Tambow (Russia orientale) ed è scritto e diffuso dagli italiani delle provincie irredente, già incorporati nelle truppe austriache e fatti prigionieri di guerra dai russi nelle campagne di Galizia e di Polonia. Questi prigionieri, al pari degli altri di nazionalità slava, sono trattati con speciali riguardi.

Il periodico è intitolato *La nostra fede*, e reca il seguente motto dantesco: «Non sbigottir ch'io vincerò la prova», di significato patriottico abbastanza chiaro. Ha lo scopo di chiarire la posizioni militare e politica della Quadruplice Intesa, specie dell'Italia, di fronte a quella nemica degli Imperi centrali.

La redazione è composta di sei scrittori, di bei nomi tutti italiani. Nel numero che abbiamo sott'occhi leggiamo: «Il nostro posto», articolo vibrante di italianità; «Voci di bimbi»; un cenno biografico su Antonio Gazzoletti, il chiaro poeta di Nago (Trentino), ed un quadro della guerra secondo i bollettini ufficiali. Interessanti i commenti a quelli del generale Cadorna.

Il nuovo Presidente della Banca Commerciale

ROMA, 29. — Il Consiglio di amministrazione della Banca Commerciale Italiana, nella sua adunanza di ieri, ha nominato presidente il senatore Luigi Canzi e si è completato con la nomina ad amministratore del comm. ing. Cesare Saldini, che è stato contemporaneamente eletto vice-presidente.

Cronaca Provinciale

La leva dei nati nel 1897
e la visita ai riformati

Il Prefetto ha publblicato la seguente tabella indicante i giorni destinati per l'esame personale e l'arruolamento degli inscritti della classe 1897 e per la nuova visita dei riformati le cui sedute si terranno in Udine nei locali terreni del Tribunale civile.

Nei giorni 1, 2, 3, 4, 5 e 6 maggio si procederà alle visite per delegazione e così pure nei giorni 8, 9, 10, e 24, 26, 27, 28 e 30 giugno.

Gli appartenenti ai seguenti comuni effettueranno la visita come segue:

Tricesimo e Rivignano il giorno 8 maggio, Magnano e Latisana il 9, Cassacco, Muzzana, Palazzolo e Ronchis il 10, Platischis, Pocenia, Precenicco e Teor l'11, Ciseriis e Rivolto il 12, Treppo Grande, Camino e Codroipo il 13, Tarcento e Varmo il 15, Nimis, Segnacco e Bertiolo il 16, Lusevera, Sedegliano e Talmassons il 17, Maiano e S. Martino al Tagliamento il 18, Fagagna e Sesto al Reghena il 19, Ragogna Arzere e Valvasone il 20, San Daniele e Cordovado il 22, Coseano, Casarsa e Pravisdomini il 23, Moruzzo, Rive d'Arcano e Chions il 24, S. Vito al Tagliamento il 25, Dignano, San Odorico, San Vito di Fagagna, Morsano il 26, Colloredo di Montalbano, Clauzetto, Travesio e S. Vito d'Asio il 27, S. Giorgio Richinvelda, Bordano e Osoppo il 29, Montenars, Venzone e Meduno il 30, Artegna, Tramonti Sopra e Tramonti Sotto il 31, Buia il 2 giugno; Spilimbergo il 3, Gemona (riformati dal N. 1 all'ultimo dell'elenco) il 5, Gemona (inscritti della classe 1897) Castelnuovo e Pinzano il 6, Trasaghis, Sequals e Forgaria il 7, Pavia, Pradamano e Castions il 15, Campoformido, Feletto e Palmanova il 16, Mortegliano e San Giorgio di Nogaro il 17, Lestizza, Santa Maria la Longa e Trivignano il 19, Reana, Carlino, Gonars e Marano Lagunare il 20, Martignacco Bagnaria, Bicinicco e Porpetto il 21, Meretto di Tomba, (Pagnacco e Pasian di Prato il 22, Pasian Schiavonesco, Pozzuolo e Tavagnacco il 23.

Per UDINE i giorni di visita sono disposti nel modo seguente:

Riformati chiamati a nuova visita segnati dal N. 1 al 220 dell'elenco il 5 luglio, riformati chiamati a nuova visita segnati dal N. 221 all'ultimo dell'elenco nonchè i capilista delle classi 1895 e 1896 il 6, inscritti classe 1897 dal N. 1 al 220 il 7, inscritti della classe 1897 dal N. 221 all'ultimo della lista 18.

Ultime visite per delegazione dal 10 al 22 Luglio 1916.

Le sedute straordinarie si terranno nei giorni 12, 13 e 14 giugno e 1 luglio, sempre alle ore 9.

Le sedute supplettive si terranno come segue:

Mandamento di Spilimbergo il 17 Agosto — Gemona il 19 — San Vito al Tagliamento il 21 — San Daniele il 23 — Codroipo e Palmanova il 25 — Latisana e Tarcento il 28 — Udine il 30.

Seduta speciale per gl'iscritti e riformati residenti all'Estero 1 Dicembre 1916.

Da CIVIDALE
La Pasqua negli Ospedali

Ci scrivono, 25, (n.) (1):

Causa il tempo pessimo del giorno 23 la simpatica festa di Pasqua nell'Ospedale di Borgo Viola, diretto dall'egregio Professore Paludetti, capitano medico, che assieme ai suoi distinti ufficiali dà tutta l'attività e la intelligenza per il buon andamento dell'Ospedale, ebbe luogo ieri.

Il predetto luogo di cura si può dire creato a forza di cure sapienti e di costante lavoro, ed è provveduto di tutto il conforto.

Quarantacinque erano i soldati guariti, che [illegible] al fronte, schierati in mezzo ad un grazioso giardino, [illegible] rallegrato dal [illegible] che dava un aspetto d'insolita pace e di allegria. Venne ad essi offerto [illegible] ci, vini, cartoline ed altro.

Poi vi fu una modesta lotteria di biancheria ed indumenti di lana, e tutti se ne andarono soddisfatti col loro regaluccio sotto il braccio.

Agli altri ricoverati, parte convalescenti e parte ammalati, venne offerto vino stravecchio, mandato dalla gentilissima sig. Piutti di Napoli.

Il signor Direttore e l'eletta schiera di Ufficiali, volendo conservare un ricordo, andavano a gara per eseguire delle istantanee nelle varie fasi della lieta festicciuola. Sembrava di assistere ad una intima riunione di famiglia tale era la cordialità, l'armonia, la fusione che vi regnavano.

Concorsero con doni il Comitato di Preparazione Civile e molto generosamente con dolci e vini la nobile signora Iva de Pollis.

(1) — Questa lettera fu scritta il giorno 25 — venne impostata secondo il timbro il giorno 27 — ci fu consegnata ieri 29. Registriamo queste cifre per mostrare quale sia il servizio postale fra Udine e Cividale, distanti una dall'altra 15, diciamo quindici chilometri.

Da PORDENONE
Caduto per la patria

Ci scrivono, 29 (n.):

E' giunta notizia della morte del concittadino Pigot Vittorio di Giuseppo, della classe 1891, avvenuta in seguito a ferita riportata combattendo.

Da PADERNO
La morte d'un nonagenario

Ci scrivono, 29, (n):

Si è spento ieri serenamente a Paderno il signor Domenico Feruglio, «Cesar», a 88 anni.

La sua fibra resistente, la sua operosità intelligente ed onesta, gli avevano permesso di passare i suoi ultimi anni in un modesto e tranquillo benessere, in seno alla famiglia che lo adorava, circondato dalla stima, dall'affetto, dalla venerazione di tutti i suoi compaesani, che tutti ne rimpiangono la scomparsa e ne terranno sempre cara la memoria.

Ai congiunti le più sentite condoglianze.

Da GEMONA
TRIBUNALE DI GUERRA

Ci scrivono, 28 (n):

Il Tribunale di Guerra ha condannato:

a sei mesi di reclusione ciascuno per insubordinazione i soldati Callisto Elio e Ballo Giuseppe; a due mesi di detenzione il diciottenne Minen Antonio di Udine per essere stato trovato in possesso di effetti militari.

STATO CIVILE

Bollettino settimanale dal 23 al 29 Aprile 1916:

NASCITE

Maschi vivi 7 - Morti 0 — Femmine vive 5 - morte 0 — Esposti: Maschi vivi 0 - morti 0 — Femmine vive 2 - morte 0

Totale nascite N. 14.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Betti Dante, impiegato comunale con Ciani Ida, casalinga — Bernardino Umberto agente di commercio con Favretto Giuseppina civile.

MATRIMONI

Pravisano Gulio mugnaio con Castellano Ida casalinga — Malaguti Cesare viaggiatore con Marchi Anna civile — Vicentini Ermenegildo sarto intagl. con De Marchi Anna casalinga — Bujan Giacomo cameriere con Beltrame Maria casalinga — Madrisotti Cintio bracciante con Varca Pia sarta — Trojani Eugenio dottore in Economia con Solosini Barbara civile — Cociancig Ermanno impiegato con Zacutti Lidia civile — Madotto Antonio stagnino con Canzutti Eugenia civile.

MORTI

Brugnara Maria fu Luigi d'anni 79 cas. — Cappello Arturo di Luigi di mesi 4 — Driussi Oneglia di Angelo di anni 1 mesi 11 — Sperini Maria di Luigi di giorni 20 — Marzuttini Amleto di Carmen giorni 13 — Costantini Giuseppe fu Domenico di anni 82 agricoltore — Chiarandini Vincenzo fu Angelo di anni 59 operaio — Ambrosi Eleonora di Emilio di anni 13 — Bulfoni Ronco Anna fu Gio. Batta d'anni 50 tessitrice — Cometti Marta ved. Tosini fu Giuseppe d'anni 66 casalinga — Natalina Teresa ved. Pidutti fu Pietro vedova Palma fu Leonardo di anni 71 d'anni 75 casalinga — Lunazzi Teresa casalinga — De Carlo Achille fu Gio. Batta di anni 42 dottore in legge — Orsaria Maria fu Giacomo di anni 80 profuga — Zilli Alice di Ernesto d'anni 2 — Feruglio Domenico fu Angelo d'anni 80 capo-mastro — Accorsi Achille di anni 30 — Di Giusto Valentino fu Pietro di anni 77 contadino — Cimiotto Maria Grassi di Enrico di anni 22 sarta — Ballerini Edvige di Egidio di anni 33 casalinga — Di Bernardo Umberto fu Gramusco di anni 24 manovale fu Valentino di anni 73 — Magro Angelo fu Domenico di anni 74 — Seravalle Pietro fu Enrico di anni 38 bracciante — Biasizzo Mafalda di Giuseppe di mesi 1 — Monici Emilio fu Girolamo di anni 51 possidente — Negri Baldassare di anni 21 — Tatanzi Armanda di ignoti di mesi 4 e giorni 25 — Driussi Luigi di Giacomo di Giacomo di anni 38 bracciante — Benozzi Michele di anni 34 — Pignolo Cecilia fu Domenico di anni 16 — Manca Antioco di anni 27.

Mercati di ieri

PIAZZA XX SETTEMBRE (Quintale)

Granoturco bianco a L. 27.50 — Id. giallo da 27.80 a 29 — Giallonicino a L. 29 — Cinquantino da L. 23 a 25 — Fagioli da L. 20 a 40.

PIAZZA VENERIO (Quintale)

Pomi a L. 100 — Patate da L. 8 a 12 — Spinacci da L. 60 a 70 — Asparagi da L. 100 a 120 — Radicchio da L. 60 a 70.

Il cambio

ROMA, 29. — Il cambio per lunedì è di 117.31; per la settimana 117.31.

ROMA, 29. — Cambio medio ufficiale accertato al 29 aprile da valere per il 1 maggio: 106.10 1/2 — 30.05 1/2 — 121.23 1/2 — 628 — 272 1/2 — 118.87 1/2.

Cronaca Cittadina

L'Esposizione inaugurata ieri a Porta Venezia
Gli intervenuti - Il successo

Tra le aiuole dei fiori, nei viali soleggiati, nelle sette aperte alla dolce aria primaverile, il vasto giardino della Società Agro-Orticola Friulana, sotto gli auspici dell'Associazione Agraria che accolse l'iniziativa d'una colta e gentile signora, Donna Bona Luzzatto Weill-Schott, e ne assecondò l'opera con intelligente fervore, fu inaugurata ieri pianamente e lietamente l'esposizione dei conigli presentati dagli allevatori della nostra Provincia.

La folla eletta di autorità, signore e signori cominciò affluire nell'ampio recinto fin dalle ore 14. Insieme ai signori colonnelli Angeloantoni e Conzo, al Duca Cito, al maggiore Gabriel, della missione inglese, erano presenti numerosi ufficiali delle varie armi. Vedemmo il senatore Antonino di Prampero, il prefetto comm. Luzzatto, il comm. D'Adamo Capo del Segretariato Civile al Supremo Comando, l'on. Girardini, l'on. Caporiacco, il Sindaco comm. Pecile, il comm. G. B. Volpe, il comm. Renier, il co. Brandis, il cav. avv. Nimis, il cav. D.r Luigi Fabris, il comm. Rubini, il comm. Fracassetti, il cav. Galli, il cav. ing. Cantarutti, il D.r Baiardi, il dottor Ristori, molti impiegati dell' Associazione Agraria col loro operoso capo, il cav. Berthod.

Delle signore, giunte mano a mano, più tardi notammo: la signora Camilla Pecile-Kechler, la signora Renier, la contessa di Caporiacco, le baronessine Morpurgo, la contessa Gropplero, donna Maria Rava Baccarini con la gentile figliuola, la signora Celotti, la signora Caratti e molte altre.

La visita ai vari reparti fu piacevole e per quanti come noi (non ci pare sia disdicevole confessarlo) ignoravamo che nel Friuli vi fosse così grande varietà di tali animali utili e simpatici fu gradita sorpresa. Non possiamo indugiarci a parlare dei soggetti; ce n'è di così graziosi da strappare parole di ammirazione; bianchi, neri, grigi, grigio-verdi, maculati di ogni forma; ci sono dei campioni dal pelo folto, candido; altri dalle forme robuste e questi si chiamano giganti. Ieri, malgrado la rispettabile posizione che godono nella loro società, costoro si mostravano indifferenti ed annoiati e taluno perfino dormiva.

La visita fu attenta, per i conoscitori minuziosa, per tutti interessante. Il successo fu completo, sotto ogni aspetto: e del merito dei promotori e degli esecutori avremo campo di parlare.

Oggi importa dire che si tratta di una piccola esposizione, piena di attrattive e che bisogna visitare.

Ed ora ecco le note prese nella rapida corsa fatta attraverso le numerose corsie.

I gruppi più notevoli

Importante la mostra del cav. Rodolfo Burghart, del signor Pacini, del dottor Celotti, tutti di Udine, del signor Montanari di Sacile, del signor Tellini di Buttrio, della signora Caucig di Codroipo.

Interessantissima la mostra del signor Gino Calligaris di Terzo (Aquileia) per gl'incroci di razza da carne ben studiati e perchè anche è una dimostrazione del progresso della coniglicoltura nel Friuli Orientale ora redento per virtù delle nostre armi.

Espositori che non appartengono alla nostra Provincia e che presentarono un ricco campionario dei loro allevamenti sono, citandoli alla rinfusa, il Premiato allevamento Paradiso di Arona, il signor Cesare Crino di Noventa di Piave, gli Allevamenti avicoli pontederesi, il signor Luffi Astorre di Modena, ed altri ancora.

Degna del maggior encomio la mostra di pellicce conciate del signor Riello di Udine. Merita pur ricordata la elegante gabbia del signor Stefanutti di Chiavris, la quale, se ha un difetto, è quello di essere troppo ricca e costosa.

Numerosissimi sono gli espositori dei dintorni che presentano notevoli campioni di razza nostrana, razza che ha pregi notevoli di rusticità e di prolificità.

I meriti e i benefici del coniglio

Il coniglio, ci diceva un espositore, ha una notevole diffusione specialmente in Francia ed in Inghilterra; in Italia pure si comincia a conoscerlo ed apprezzarlo.

La carne di coniglio è compresa fra le carni bianche e può competere con quella di vitello e spesso anche con quella di pollo. Chi sa quante bistecche di pollo sono state divorate colla convinzione di mangiare un gallinaccio mentre in realtà si trattava di un roditore.

Molti accusano il coniglio di avere una carne piuttosto insipida. Questo giudizio è ingiusto e dipende esclusivamente dal modo di alimentare l'animale, specialmente quando è all'ingrasso. Dandogli per cibo oltre al solito pasto, delle erbe aromatiche la carne di coniglio diventa gustosissima, non seconda a nessuna altra.

Ma uno dei motivi che rendono più pregiato questo animaletto, principalmente in questo momento, è la sua rapidità di riproduzione e la rapidità di sviluppo. Una femmina in un anno può dare più di un quintale di ottima carne, se di razza grande anche un quintale e mezzo.

Non solo ma un valore e notevole ha anche la sua pelliccia che sostituisce vantaggiosamente pelli enormemente care, e che oggi è anche difficile trovare.

Nè minor conto devesi tenere della sua facilità di alimentazione. Tutti gli scarti della cucina gli servono, tutti i cascami dell'orto e dei campi sono buoni per lui. E' una specie di spazzaturaio della casa.

Aggiungendo a questi rifiuti che egli utilizza del granoturco e dell'avena e sopratutto una buona quantità di verdura se ne ottengono ottimi risultati.

Per dare un'idea del consumo di questo roditore che si fa nei principali centri dell'estero diremo che a Parigi se ne consumano 10,000 capi al giorno e a Londra in media 75,000 pure al giorno. L'allevamento del coniglio in Francia ha assunto una tale importanza da rappresentare il valore di 300 milioni.

L'azione di propaganda per la diffusione dell'allevamento del coniglio merita dunque l'appoggio di tutti e la Commissione per la coniglicoltura, emanazione dell'Associazione Agraria Friulana, va lodata per questa interessante esposizione che farà conoscere maggiormente i pregi di questo grazioso ed utile animaletto.

L'esposizione di conigli resta aperta dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 14 alle 17.

Nuovi premi pervenuti oltre i già elencati:

Una medaglia di Vermeil del cav. Burghart — due medaglie d'argento del Circolo Agricolo di Codroipo — Otto medaglie del Ministero di Agricoltura — L. 100 e 2 medaglie della Cassa di Risparmio — Il comune di Cormons L. 50 — la contessa Mantica-Caratti L. 10 — la Contessa della Torre Felissent L. 50 — il Comune di Aiello L. 20 — comm. Mainardi una medaglia d'oro — prof. Moschini due medaglie d'argento — Società Operaia 2 medaglie d'argento — un gruppo di medaglie della Società degli Agricoltori di Roma.

— o —

L'ingresso alla Esposizione per oggi Domenica è di centesimi *Cinquanta*

L'officio per notizie al Segretariato del soldato

La Presidenza del Segretariato del Soldato ha fatto tenere alla Cassa del l'Ufficio Notizie L. 202,10, metà ricavato del secondo Concerto in «Grigio Verde» di Domenica scorsa.

La Presidenza dell'Ufficio ha inviato al Segretariato del Soldato la seguente lettera:

«Lieta per il brillante successo ottenuto dal secondo Concerto al Ricreatorio Festivo Udinese domenica scorsa, esprimo a Lei, gentilissimo Don Pagani, agli egregi Cooperatori Suoi ed ai valentissimi Artisti, i più vivi ringraziamenti per la cospicua somma di L. 202,10 data a vantaggio dell'Ufficio Notizie - Sezione di Udine.

Con osservanza.

La Presidente
Francesca Nimis Lo[...]

Croce Rossa Italiana

Ottavo elenco dei soci Perpetui, dei soci temporanei e delle varie offerte pervenute al Comitato locale della Croce Rossa.

Soci Perpetui: Attilio Cosattini, sottotenente degli Alpini (inscritto a cura della famiglia del fu Enrico Cosattini) — Magrini Ermanno sottotenente degli alpini (inscritto a cura del padre dottor Arturo Magrini di Larino) Marchese Corrado de Concina (inscritto a cura della consorte signora marchesa Camilla de Concina nel secondo tristissimo anniversario della sua morte) — Rizzani cav. Leonardo e Toso Rizzani Caterina (ricorrendo il ventesimo anniversario della loro inscrizione a soci temporanei, assieme ai figli sinora inscritti soci perpetui) — Rizzani Antonio — Rizzani Bonifacio Rizzani Paolina — Rizzani Giovanni Battista — Martinelli Michele capitano, aviatore (inscritto a cura delle

---

La Rosa del Mercato
Romanzo di CARLO MÈROUVEL

— Potete camminare, signore? domandò il marinaio al duca.

— Mi proverò.

Il signor di Ruèvres soffriva crudelmente della sua ferita, soffriva più crudelmente nel suo orgoglio.

Sul margine del bosco fu costretto a fermarsi.

Giorgio, che accorreva, smarrito, si gettò fra le braccia di suo padre.

— Siete vivo? esclamò.

— Si disse il signor di Kerhoet, e oramai non ci lasceremo più.

— E il duca?

— Il signor di Ruècres si è ferito da sè per imprudenza, Giorgio.

— Si padre mio.

Quando giunsero al castello, la contessa si gettò ai piedi di suo marito.

— Avete esposto la vostra vita, mormorò, ed è per me.

Egli la rialcò e la strinse al suo cuore.

— Volevo avere il diritto di perdonarvi.

Un cavallo schiumante si fermò sotto le finestre del salotto.

— Dovè il signor duca? domandò il cavaliere che giungeva da Vilesnes.

— Che cosa è stato.

— La signorina è morta.

— Come?

— Si è annegata nella senna.

Lo contessa non aveva aperta la lettera della signorina di Restaud.

La porse al suo figlio colpito da stupore.

Appena egli ebbe scorse le prime linee d'Elena, mandò un grido di stupore.

— La sventurata — egli disse — come deve aver sofferto!

Attaccarono una vittoria e il duca di Ruèvres, con la mano mutilata, rientrò in casa sua nell'istante in cui i barcaiuoli deponevano sul terrapieno il cadavere della sua nipote.

Partiti che furono, i domestici di Vilesne, la contessa diede a suo marito il dispaccio della Carpiquel.

— Rosa è scomparsa! — egli esclamò.

— Giorgio si avvicinò:

— Rapita?

— Si.

— Da chi?

— Dal marchese di Breynes.

— E' impossibile.

— Perchè?

— Il signor di Breynes è morto.

— Che dici mai

— E' stato ucciso stanotte.

— Come?

Giorgio riunì in un amplesso suo padre e sua madre, e disse loro con voce tremula:

— Dalla signorina di Restaud, sua amante.

I Kerhoet hanno custodito gelosamente il segreto della morta.

La povera fanciulla ha portato almeno nella tomba l'aureola del suo onore.

La fine del marchese di Breynes fu attribuita ad un suocidio.

XIII.

IL SEGRETO DELLA ROSA

La sera dello stesso giorno, alle ore otto, il salotto del Corso della Regina era illuminato come per un ricevimento.

I padroni vi erano giunti nel pomeriggio.

Giorgio di Kerhoet aveva saputo tutto da suo padre.

Adesso sapeva il motivo di quell'attrazione che lo spingeva verso la bella Rosa Godin e dei sentimenti di sì dolce amicizia che essa gli aveva ispirati sin dal loro primo incontro.

Egli confessò all'ammiraglio quello che il caso gli aveva svelato quella sera in cui per la prima volta forse, egli si era gettato fra le sue braccia con quella effusione che il padre aveva compresa.

Egli lo accusava!

— La vita ha le sue fatalità — disse il marinaio. — Rispetta tua madre. Se ella ha avuto dei torti verso di me, per te è sempre stata la più tenera ed affettuosa madre.

Appena giunto, Giorgio corse in via di Mondetur per rassicurare la contessa.

Discorse a lungo con Rosa e quando si lasciarono erano tuti e due commossi ed avevano gli occhi umidi.

Quivi, egli aveva saputo una parte degli avvenimenti che abbiamo narrati.

Quelli accaduti a Savigneux e a Vilesne, non erano durati che poche ore.

Quando i due Ladurin e Polito erano tornati in via Mondetur, erano le dieci della mattina.

Teresa Godin ricevette la sua figlia versando lagrime di contentezza.

— Abbraccia il mio salvatore — disse Rosa; — egli è il più nobil cuore ch'io mi conosca.

Fiorenza Carpiquel accorse al rumore di quell'arrivo che ella spiava dal suo osservatorio.

la zitellona fece a Ladurin e Rosa molte domande alle quali risposero con prudenza.

— Quel marchese è un abbominevole furfante — ella esclamò a mo' di conclusione.

Non andò in lungo che il mercato fu informato del ritornato della Rosa, come dicevano, per cura della Carpiquel che si mise in giro.

Incontrò Meraud, che vomitava bestemmie contro Ladurin.

A dire il vero, era stato mezzo accoppato e la sua storia correva sulle bocche di tutto il Mercato.

(Continua).

Scuole Medie) — ing. Tullio Venier Giara tenente del Genio — Canciani Tellini Maria — Geatti dottor Enrico inscritto a cura della signora Lucia Onofrio vedova Geatti).

Totale Soci Perpetui N. 13 con azioni N. 13.

Due ragazzi di Ancona che volevano andare al fronte

Venerdì mattina, alla stazione di Tarcento, i carabinieri trovarono nella consueta visita fatta sul treno che veniva da Udine, due ragazzi nascosti in un vagone. Richiesti dell'essere loro risposero con prontezza che erano di Ancona e volevano andare al fronte. Furono naturalmente fatti discendere.

Il più grande dei due volontari ha dodici anni, l'altro otto. Sani, vispi, intelligenti non palesavano la stanchezza del viaggio, nè si mostrarono spaventati dell'arresto.

Condotti nella caserma dei Carabinieri, fu telegrafato alle loro famiglie e avuta la risposta che confermava la verità delle informazioni da essi date, venne disposto per il loro rimpatrio.

Una moneta dell'Imperatore Adriano

Negli scavi che si stanno facendo sul Piazzale del Castello, a circa otto metri dallo scalone semicircolare ed alla profondità di un metro e mezzo, in uno strato di terreno nero, giorni sono venne trovata una moneta di bronzo con l'effigie dell'Imperatore Adriano che regnò dal 117 al 138 dell'Era volgare, ed ha la scritta HADRIANVS AVGVSTVS)busto laurato a destra) e nel rovescio SALUS AVGVSTI nel campo S. C. (Seatus Consultu) e COS. III (Consolato III.o). La Salute rivolta a sinistra nutre un serpente attortigliato ad un'Ara e tiene lo scettro i mano.

La moneta venne depositata nella raccolta del Comune.

Tramvia elettrica Udine-Tricesimo

La Società Friulana di Elettricità avverte il pubblico che per insufficienza di personale abilitato, in seguito ai richiami militari, dovrà ridurre il servizio delle vetture «bis», mantenendo per ora il consueto numero di treni normali.

Grave infortunio sul lavoro

Ieri alle ore 15 venne trasportato all'ospitale civile l'operaio Nonino Zolo di Antonio di anni 32, nativo di Cerneglons (Remanzacco). Il dott. Battistig che lo visitò, gli riscontrò **gravi contusioni** al torace e, salvo complicazioni, lo dichiarò guaribile in un mese circa; lo fece accogliere d'urgenza nel Pio Luogo.

Il Nonino è un operaio alle dipendenze della fabbrica Cementi del Friuli. Ieri verso le 14, mentre voleva attraversare il binario che passa davanti allo Stabilimento, non accorgendosi di un vagone che sopraggiungeva, rimase preso fra questo ed il muro. Fortunatamente il vagone andava molto a rilento.

Teatro Minerva

Spettacolo cinematografico

Storia vecchia.... e fatti nuovi ieri sera proiettata alla presenza di un pubblico che faceva ressa a tutte le rappresentazioni è una piacevolissima rivista satirica patriottica di attualità che la vecchia e gloriosa casa Ambrosio ha voluto offrire in questi momenti di grande entusiasmo patriottico.

Rodolfi, il fine artefice di tante deliziose commedie, ed autore di questo soggetto, ha saputo nella sua satira arguta e piena di brioso «humeur» intrecciare alle squisite trovate e alle garbate sferzate, soavi situazioni inspirate ai sentimenti più nobili ed elevati di amor patrio!

Questa nuova cinematografia che fa ridere il pubblico ma che fa anche palpitare di fervido entusiasmo è fatto con speciale cura.

Oggi, cominciando dalle ore 15, il soggetto si replica con la meravigliosa pellicola dal vero « Irredentismo » e con la scena comica: « Calcio di ignota provenienza ».

Teatro Sociale

NOVO CINE

Il pubblico accorse in folla ad ammirare la bellissima film « Vipere di Austria a morte ! » e rimase pienamente **soddisfatto**.

L'intreccio del dramma è interessante dal principio alla fine, per l'argomento di attualità. L'azione è condotto egregiamente dagli artisti della Cines e la messa in scena è accurata.

Interessante pure il nuovo numero del « Giornale Eclair ».

Esilarantissima la scena comica.

Oggi questo programma si ripete incominciando alle ore 15.

Come il consueto, le films saranno accompagnate dall'orchestra.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE

Cormons: 7.5 — 13.5 — 19.5.

Venezia: 3.30 — 6.30 — 9 — 11.30 — 15.30 — 18 (direttissimo).

Chiusaforte (Stazione Carnia - Tolmezzo - Valla Santina): 6.35 — 12.30 — 17.35.

Cividale: 6.15 — 12.29 — 18.30.

San Giorgio di Nogaro - Venezia: 5.25 — 10.25 — 15.20.

San Daniele (Porta Gemona): 8.20 — 11.40 — 15.20 — 18.15.

ARRIVI A UDINE

Cormons: 7.37 — 17 — 20.41.

Venezia: 5 — 10.20 — 12 (direttissimo) — 17 — 20.30.

Chiusaforte (Villa Santina - Tolmezzo - Stazione Carnia): 8.20 — 13.31 (non ha coincidenza con la Carnia) — 18.20.

Cividale: 8.15 — 15 — 20.20.

Venezia - San Giorgio di Nogaro: 11.20 — 15.20 — 21.20.

San Daniele (Porta Gemona): 8.17 — 12.36 — 15.12 — 19.11.

San Giorgio - Cervignano - Belvedere

Partenze da San Giorgio: 5 (parte da Cervignano) — 10.5 — 14.5 — 17.15 — 20.5.

Arrivi a Belvedere Imbarcatoio: 6.35 — 11.35 — 14.30 (si ferma a Cervignano) — 18.35 — 20.30 (si ferma a Cervignano).

RECENTISSIME

Le deliberazioni della conferenza sulle poste, sui noli, sulla proprietà industr.

PARIGI, 29. — La conferenza interparlamentare di commercio è aperta alle ore 14. Erano presenti il ministro delle finanze Ribot e l'ambasciatore Tittoni. Fu data lettura dei vari ordini del giorno. L'ordine del giorno Bouctot sulla riduzione della tassa postale dice: « La conferenza parlamentare, convinta della necessità di mantenere e stabilire fra gli alleati una stretta unione in vista della riduzione delle tasse o per qualsiasi miglioramento delle relazioni postali, conformemente alle disposizioni dell'art. 21 della convenzione di Berna, invita i delegati delle nazioni rappresentate ad accordarsi affinchè le trattative siano aperte dai loro rispettivi governi tendenti alla istituzione di una tariffa di preferenza per le corrispondenze postali, telegrafiche e telefoniche tra i popoli alleati ».

Un altro ordine del giorno dice:

« Prima della decisione relativa ai trasporti la conferenza emette il voto che i governi interessati inizino fra di essi trattative per la costituzione di un organo permanente incaricato di determinare le condizioni comuni di trasporto di merci senza che esse abbiano a traversare territori di potenze nemiche, le garanzie ed occorrendo il controllo, destinati ad imporre alle potenze nemiche un sistema di tariffe che non apporti più alcun ostacolo al trasporto delle merci provenienti dai paesi alleati ».

La seconda decisione relativa ai trasporti dice: « La Conferenza considerando la gravità e l'urgenza della questione dei noli nei rapporti con la vita economica dei paesi alleati, esprime il voto che i governi alleati in conformità alla dichiarazione di Parigi del marzo 1916, vorranno prendere immediatamente misure tendenti alla riduzione dei noli, ricorrendo, in caso di bisogno alla requisizione generale contro l'indennizzo delle navi di commercio, allo scopo di assicurare al più alto grado, con la solidarietà economica dei popoli alleati la resistenza necessaria per il raggiungimento dello scopo: la vittoria ».

L'ordine del giorno sulla realzione Manoury ritiene vi sia motivo per i paesi alleati di unirsi più strettamente per la protezione della proprietà industriale, specialmente organizzando fra di essi la registrazione internazionale dei breventi e l'esame preventivo delle invenzioni.

Sulla relazione di Bluyren la conferenza emette il voto che provvedimenti destinati ad affermare e mantenere durante e dopo la guerra la solidarietà economica delle nazioni alleate e proteggere i loro mercati contro l'invasione del commercio austro-tedesco siano estese in massima alle colonie ed ai protettorati, sotto riserva di modificazioni e deroghe locali, e che vengano realizzate fra gli alleati combinazioni speciali per assicurarsi i reciproci vantaggi per lo smercio e i consumi dei prodotti metropolitani e coloniali.

La conferenza richiama anche l'attenzione sull'importanza della revisione delle convenzioni internazionali nelle colonie.

Tutti gli ordini del giorno citati sono approvati all'unanimità. (Stefani)

Una proposta dell'on. Luzzatti per evitare le crisi sulla circolazione

PARIGI, 29. — Alla conferenza interparlamentare di commercio il deputato italiano Luzzatti svolge la relazione sulla creazione di una Camera internazionale di compensazione. Luzzatti comincia col ricordare la sua nota su una conferenza internazionale per realizzare la pace monetaria, che egli lesse nel 1908 all'Istituto di Francia, facendo appello alle banche di emissione ed alle tesorerie di tutti gli Stati perchè fossero prese energiche misure contro la crisi della circolazione che l'assenza assoluta di ogni difesa preventiva rende più acute e più funeste.

Dopo avere spiegato come in presenza della situazione internazionale la sua idea non potè allora trionfare, Luzzatti dice che trattasi oggi di farla prevalere nei paesi alleati ed amici, della Quadruplice Intesa, fratelli in politica, armi e studi. Questi Stati debbono riconoscere la necessità assoluta di esaminare non in teoria ma in vista di immediata applicazione tutto ciò che si connette colla pace monetaria.

Luzzati prevede le obbiezioni, ma spera che la politica ne trionferà. Le riforme essenziali che i piccoli e grandi interessi particolari osteggiano nel momento creatore delle grandi alleanze politiche, finiscono spesso per imporsi. (Stefani)

Il Consiglio Superiore di sanità

ROMA, 29. — Con decreto ministeriale del 25 aprile 1916 sono nominati Golgi sen. prof. Camillo presidente e Marchiafava sen. prof. Ettore vicepresidente del Consiglio superiore di sanità, Inghilleri sen. avv. Calcedonio, maggiore prof. Arnaldo, Moreschi dott. Bartolomeo, componenti la Giunta del Consiglio stesso per la sessione ordinaria dell'anno corrente. (Stefani)

La guerra sul Tigri
Un tentativo inglese fallito

LONDRA, 29. — Il comunicato ufficiale delle operazioni in Mesopotamia dice:

« Il tentativo fatto la notte del 24 di inviare navi con approvvigionamenti per vettovagliare la guarnigione di Kut-el Amara, eseguito con altissimo valore, non è purtroppo riuscito. I nostri aeroplani videro la nave naufragata presso i magazzini, a circa quattro miglia ad est di Kut-el-Amara ». (Stefani)

La caduta di Kutelamara
Il generale Towshend dovette arrendersi per esaurimento delle provvigioni

LONDRA, 29. — (Ufficiale) *Dopo una lunga resistenza di 143 giorni, condotta con ardore e fortezza che saranno sempre memorabili, il generale Townshend fu costretto, per esaurimento definitivo delle sue provviste, a dichiarare la resa di Kutelamara. Precedentemente distrusse i suoi cannoni e le sue munizioni. Le sue forze comprendono 2970 uomini di truppa inglesi di tutti i gradi e di tutti i servizi e circa seimila uomini di truppe indiane coi loro servizi.* (Stefani)

Un combattimento fra austriaci e tedeschi
nelle paludi di Pinsk

PIETROGRADO, 29. — *Disertori nemici provenienti dalle paludi di Pinsk, riferiscono che un vero combattimento avvenne fra austriaci e tedeschi al momento del ripiegamento. La riorganizzazione delle truppe fu effettuata in tale modo che gli austriaci appoggiati dagli ufficiali accusarono i tedeschi di sacrificarli. Un centinaio tra morti e feriti rimasero sul terreno. Il comando dovette iniziare un bombardamento per far credere ad un attacco russo, onde cessasse l'accanito combattimento fra le truppe austro-tedesche.* (Stefani)

Il comunicato austriaco

BASILEA, 29. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

« Fronte russo. — A nord di Olynow sull'Ikva, distaccamenti dell'esercito edll'arciduca Giuseppe eFrdinando dispersero il nemico dalle sue posizioni avanzate. Un ufficiale russo e 180 uomini con una mitragliatrice, furono catturati. Salvo ciò, abituali combattimenti di artiglieria.

« Fronte sud-orientale. — Nessun cambiamento ». (Stefani)

L'energica azione di Maxwell
contro i ribelli di Dublino

LONDRA, 10. — *Gli ultimi dispacci da Dublino dicono: La pressione sui ribelli è aumentata dall'arrivo del generale Maxwell. Non soltanto le forze del centro della città sono aumentate ma anche i distretti più lontani sono stati fortemente rinforzati onde impedire ai ribelli di fuggire nelle montagne.* (Stefani)

Un feld-maresciallo austriaco caduto sul fronte italiano

ZURIGO, 29. — *Il corrispondente del «Berliner Tageblatt» dice che nei recenti combattimenti sul fronte italiano cadde il tenente feld-maresciallo Ugo Kuczera.* (Stefani)

Le difficoltà per l'accordo fra Germania e Stati Uniti

BERNA, 29. — La crisi continua ad essere seria. La tensione si è però un po' allentata. — Così abbiamo ieri spiegata la situazione germano-americana. In attesa della risposta della Germania — risposta che si sta compilando al Quartiere generale — la situazione rimane immutata.

Mi si afferma che il ministro tedesco a Berna, barone Romberg, parlando ieri sera con amici tedeschi, ha affermato di ritenere personalmente che molto difficilmente un accordo potrà essere raggiunto tra la Germania e la America.

Lo dice oggi anche una noticina da Berlino della «Koelnische Zeitung».

« Non sappiamo se il governo tedesco ha già trovato una via di uscita alla situazione per impedire che l'America entri nel numero dei nostri nemici. Il prezzo che Wilson domanda per l'accordo, la cessazione della guerra dei sottomarini, è impossibile ».

Come si vede, nel suo complesso la situazione rimane tale e quale come otto giorni or sono; di mutato non vi è che il contegno della stampa che, dopo la eccitazione dei primi giorni, è ritornata più calma.

Il Governo tedesco vuole evidentemente prendere la sua decisione con calma e sta studiando una via di uscita per rispondere alla nota americana. Ma nessuno crede che accetterà le condizioni poste da Wilson.

Ed allora se Wilson irmane fermo alla sua nota, che tutti conoscono ormai, vi sarà la rottura. Giacchè la situazione della Germania è difficile appunto perchè l'America ha posto la questione con eccessiva chiarezza. Ora si tratta di vedere se la rottura delle relazioni diplomatiche con gli Stati Uniti, che solo più tardi condurrà probabilmente alla guerra tra i due paesi, corrisponde ai vantaggi che derivano alla Germania per la sua guerra dei sottomarini.

E' la prima domanda che evidentemente si è posta Bethmann Hollweg prima di rispondere alla nota americana. Dalla risposta dipenderà il mantenimento delle relazioni tra i due paesi.

Dottor Isidoro Furlani, Direttore.
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano